

30 ANNI
ELLE

elle.it

Lifestyle
Tra i
giardini
della
Costa
Azzurra

ITALIA

ESCLUSIVO
*Quanto sono
felici le donne
del mondo*

COPPIA
*L'arte
antica del
perdono*

TALENTI
*Disegnare
scarpe, che
passione!*

SNELLE
SUBITO
*Con i cibi
piccanti*

LAVORO
*Gestire
lo scontro,
superare
i conflitti*

Speciale
accessori
I MIGLIORI
AMICI
DELLE
RAGAZZE

PATRICIA VAN DER VLIET

MODA Come tu ti vuoi

SALUTE
*Le terapie
dolci
più
efficaci*

VIAGGI
*Giappone
tropicale*

PIÙ LUCE
*Cambiare
pelle con
i nuovi
peeling*





Da sinistra. Una veduta degli uffici di 5 Continents Editions (fivecontinentseditions.com). La cover del libro monografico dedicato all'artista e designer argentino Pablo Reinoso.

C'ERA UNA VOLTA un adolescente degli anni Settanta che, ogni pomeriggio, dopo il liceo, accompagnava i genitori dai migliori antiquari di Bruxelles. O li seguiva nei mercatini, nei punti di ritrovo dei viaggiatori, affascinato da gente che andava zaino in spalla per il mondo riportando indietro tesori. Con lui, i due fratelli, Marc e David. «Vivere in una famiglia straordinaria, ecco l'origine di tutto», dice Eric Ghysels, 55 anni, editore d'arte. Ci troviamo ai piani alti di un elegante palazzo Liberty, in Piazza Caiazzo a Milano, negli uffici di 5 Continents Editions. È il "suo" gioiello: pubblica una trentina di libri l'anno con distribuzione internazionale, ed è un punto di riferimento assoluto nel campo delle arti extraeuropee. Seduti una di fronte all'altro a un lungo tavolo che taglia la sala, un'opera di suo →

A Milano, una *casa editrice* cerca il bello a ogni latitudine. Eric Ghysels, il suo fondatore, la guida come farebbe un *padre*: ci mette *passione* e un po' di buon senso contadino. Sarà anche *merito* di un certo Monsieur Cannac?

di LUISA SIMONETTO



A sinistra. Il cofanetto con la storia di Lalique. A destra. Alcune opere dello scultore Jean-Pierre Ghysels, padre di Eric.



A sinistra. Eric Ghysels, 55 anni, belga-armeno ma italiano d'adozione.

UNA PORTA SUL MONDO



Da sinistra. Uno scaffale di volumi 5 Continents Editions. La copertina di *African Art Portraits of a Collection*. A destra. *Le regard oblique*, il libro sulle scale con foto di Luciano Romano, in uscita per il Salone del Mobile (a Milano, 4-9/04).



→ padre a orchestrare l'armonia degli spazi, chiedo a Eric di raccontarmi ancora la sua storia. L'avevo già ascoltata alla presentazione di un suo volume e, come accade con le favole dei bambini, mi aveva sinceramente entusiasmata. Con la differenza che questa è una favola vera. «Papà ha studiato scultura a Parigi alla Grande Chaumière, la stessa scuola di Louise Bourgeois, e oreficeria con il maestro russo Ossip Zadkine. Un giorno, con i denari di un premio, compra una 2 cavalli e parte per i templi di Khajuraho, in India, dove lo raggiunge la mamma, appassionata di etnografia. Sentono che il Nepal sta aprendo al turismo: così, eccoli a Katmandu, i primi occidentali a sposarsi lassù, il 27 dicembre 1959».

L'EDITORE-UMANISTA

Non è solo l'inizio di un amore: Jean-Pierre e Colette Ghysels hanno gli occhi spalancati su ciò che li circonda, vedono i tibetani terrorizzati dai cinesi, persone disposte a vendere il loro piccolo patrimonio - qualche vestito, qualche monile -, per poter mangiare. Capiscono di essere l'ultima generazione in grado di salvare in qualche modo quella civiltà. Non hanno una lira, solo l'entusiasmo. E cominciano a raccogliere oggetti stupendi, concentrandosi su ciò che è ornamento del corpo. «Non hanno mai smesso: i miei genitori vedevano oggetti in continuazione, a migliaia, viaggiavano dall'Africa all'Oceania, dall'Asia all'America, e noi figli con loro. Un'attitudine entrata in me naturalmente, come il latte che un neonato prende al seno. Respiravamo passione dalla mattina alla sera». Quando deve trovare la sua strada, Eric è indeciso. Inizia medicina, come il fratello maggiore; lingue... Alla fine, l'illuminazione: «Farò il mestiere di mia madre». Intanto, Colette, sangue armeno nelle vene - il cognome della nonna materna di Eric, Ipekian, "figlia di seta", conteneva già il suo destino - ha ormai fama di *grande dame* dell'etnografia mondiale e massima collezionista di gioielli etnici, stoffe, suppellettili, oggetti quotidiani da altri mondi.

«Mi iscrivo all'Université Libre di Bruxelles, arte extraeuropea, in seguito apro una galleria, Ethno-

**"HO L'OCCHIO
SEMPRE
APERTO, CERCO
LO STUPORE,
IL COLPO
DI FULMINE,
NON SMETTO
DI CERCARE"**

graphie des 5 Continents, finché mi innamoro di Roberta e la seguo in Italia». Impara i rudimenti della lingua in tre settimane e, ossessionato dalla ricerca della qualità assoluta, chiede un lavoro all'Enzo Ferrari, al Pininfarina dell'editoria, Franco Maria Ricci. Si propone come grafico, pur non avendolo mai fatto prima. «In galleria sapevo situare un oggetto in una vetrina di 2,4 per 2,8 metri: ci riuscirò anche in 24 per 28 centimetri». Che sono le misure di un libro: Ricci gli dice sì. Deve sviluppare la FMR Visa, la carta di credito nera del club dell'eccellenza: durante il percorso, Eric incontra tante persone speciali. Tra queste Albert Skira, colosso dell'editoria d'arte. Lo assumerà per organizzare a Palazzo Reale la mostra dedicata alla collezione di Colette e Jean-Pierre.

Ma le loro strade si dividono dopo sei anni, per «divergenze di valori umani». I tempi sono ormai maturi: il 5 febbraio 2002 nasce la 5 Continents Editions. Ecco come Ghysels parla di se stesso: «Adesso, a 55 anni, mi definisco non un editore, ma un umanista. Sono un essere umano sempre interessato, sempre appassionato, sempre alla ricerca dell'altro. E cosa faccio alla fine? Metto la storia della creatività umana nelle pagine. Un libro è materia viva». Afferma di gestire la sua casa editrice come un padre di famiglia, «Sono cresciuto guardando mio papà». E con un po' di buon senso contadino. «Ho passato tutte le mie estati in Dordogne, in un essiccatoio di tabacco, con Monsieur Cannac: quest'uomo non era mai uscito dai confini della sua fattoria, ma sapeva guardare il cielo. Io arrivavo con i miei nove mesi di vita cittadina, i problemi con le fidanzatine, e lui me li risolveva in cinque minuti».

Poi, continua, ci vuole generosità. «Amo l'altro. Sono anche un egocentrico, un capitano, ho una visione, so cosa voglio. Ma egoista, no: se in cinque mi dicono che una cover che mi piace non funziona, la cambio. Voglio che le persone che lavorano con me, le mie sei collaboratrici, passino qui tante belle giornate. Siano felici. La ricchezza di questa azienda è l'essere umano».

Sostiene che il suo è il marketing dell'etica, →

→ della parola data, della stretta di mano. «Non il “marketismo”, che come il surrealismo, il dadaismo, rimarrà una corrente. Papà è uscito dal mondo dell'arte tra il '75 e l'80, non metteva abbastanza zeri dietro la cifra che chiedeva per una sua scultura: è la volgarità dei soldi». Eppure Ghysels, editore privato, indipendente e libero - «Non mi interessa neanche sentire quanto mi darebbero per la mia casa editrice, ho ricevuto tante offerte» -, ha una visibilità internazionale. Pubblica in inglese e francese, ma anche in italiano, spagnolo, cinese, russo, arabo, giapponese, portoghese. Tocca, oltre all'arte, archeologia, design, natura: tutto è connesso. Collabora con musei e istituzioni di prestigio: il MoMa, la Fondazione Baur di Ginevra, il Louvre, il Musée du Quai Branly e d'Orsay, il J. Paul Getty Museum di Los Angeles... «Non penso mai a dove venderò un libro. Mi concentro a creare qualcosa di bellissimo, che uno più pazzo di me adorerà. Mi darà 5 centesimi in più, e io andrò avanti». Una filosofia alla base del successo di *Visions of Africa*, serie di volumi dedicati all'arte di quel continente e dei suoi vari gruppi etnici. Mentre ne parla, si sofferma sulla foto di una statua Dogon, la sfiora con le dita: la perfezione di un orecchio, di un ombelico, di una treccina. «Ho preteso una collana “economica”, per rendere all'Africa quanto mi ha dato. E per trasmettere questo patrimonio ai giovani: li adoro (Eric è papà di Giorgia e Matteo, ndr). Ogni libro costa 29,50 euro, pago diritti, foto, traduzioni: anche vendendo tutto pareggerò i conti, forse recupererò un filino. Ma è così che sono diventato l'editore numero uno al mondo per l'arte extra-europea, i collezionisti privati si rivolgono a me. La perdita di un manager è il mio guadagno».

Per Ghysels, il compito dell'editore è, dunque, trasmettere: tutta la bellezza e i valori che ha imparato nel Sud Ovest della Francia da Monsieur Cannac, mun-

gendo le mucche, raccogliendo il tabacco, tagliando il fieno. «Stiamo perdendo la conoscenza dei cinque sensi, - cinque sensi, cinque continenti - prova a chiedere alla gente in strada di nominarteli tutti in 20 secondi, quasi nessuno se li ricorda». Eppure una pagina la leggi con il tatto, l'olfatto, l'udito. C'è l'odore della carta, mai lucida, dell'inchiostro, il testo che ti parla. Una summa di sensazioni, una sinestesia, ben riassunta dal progetto TailorMade *Le danzatrici della Villa dei Papiri*: cinque statue - ancora il numero magico! - ritrovate sotto le ceneri del Vesuvio a Ercolano, fotografate da Luigi Spina e raccontate dall'archeologo Stefano De Caro, tutto racchiuso in 300 esemplari di un libro per intenditori.

SOGNI DA ACCAREZZARE

«Se qualche tempo fa mi avessi chiesto “Eric, dove si trova il miglior stampatore al mondo?”, ti avrei risposto in una stradina di Kyoto, una bottega vecchia di quattro generazioni. Ma ora ti dico: a 17 chilometri dai miei uffici, l'ho scoperto grazie ad Anna, che lavora qui con me. Prima, ho portato questo signore al Louvre a scoprire le civiltà extraeuropee, poi gli ho affidato le danzatrici».

Si sente un editore-artigiano, al 120 per cento e sempre di più. «Voglio tirare fuori l'anima di un libro, osservo la natura, che è artista e artigiana, i suoi processi lenti». Mi mostra una copia di *Graines*: immagini di semi su fondo nero, firmate Paul Starosta, uno dei talenti della fotografia che Eric scopre nelle sue ricerche “mostruose”. «Sono capace di aprire anche 1.500 siti al giorno, se la tipografia mi piace, continuo». Cos'hanno di particolare? Qualcosa di magico, i semi, ingranditi, rilasciano una poeticità, una vitalità che commuove. «Sembra di vederci una donna incinta, lì c'è la pancia: niente di sessuale, è la sensualità del libro».

Eric, che se può preferisce spostarsi in macchina, perché così si sente più libero - di fermarsi lungo il ciglio della strada, di prolungare un appuntamento - l'occhio all'erta, in attesa di qualcosa che valga un “wow”, sogna da un po' il “sesto continente”. «Una casa editrice dedicata ai bambini. In realtà, il mio sogno “proibito” sarebbe una mostra, la intitolerei *I maestri del XX secolo*, con i disegni di infanzia degli artisti più celebri. Salvo poi rivelare, raggiunto il milione di visitatori, che quelli che sembrano Matisse o Picasso in erba, sono opera di alunni delle elementari e degli asili: la spontaneità da zero a quattro anni è incredibile. Dato che non troverò nessun direttore di museo disposto a tanto, farò il libro. Devo solo trovare 100 disegni da togliere il fiato, firmati dai bambini di Milano».

Luisa Simonetto 

“ESSERE EDITORE È TRASMETTERE AGLI ALTRI, E CERCARE DI PASSARE BELLE GIORNATE”

Un libro deve far dire “wow”. A destra. Una pagina di *Illusions The Art of Magic*. Sotto. La foto di un seme tratta da *Graines*, con le fotografie di Paul Starosta.

